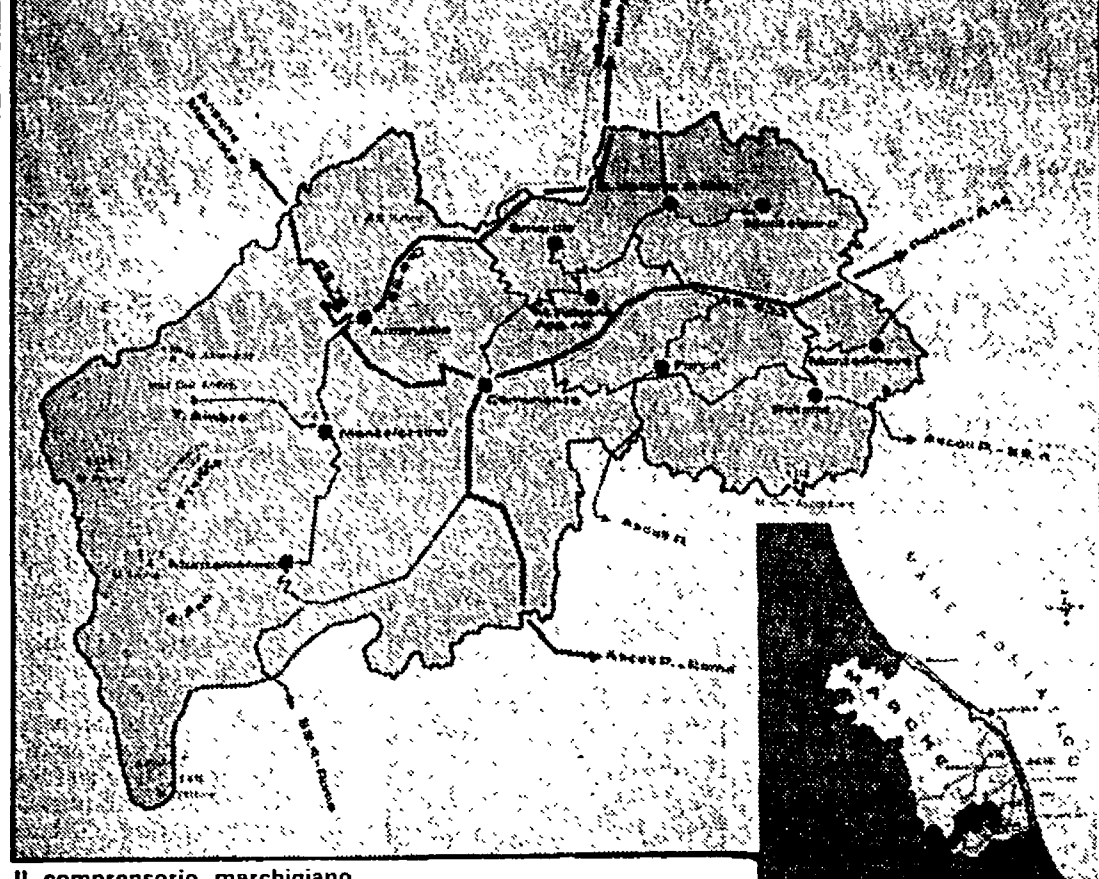


Una nuova passione, l'occultismo



Il comprensorio marchigiano dei Monti Sibillini

Ecco la Sibilla che dall'antro risolve i «Gran Misteri»

La caverna dei Sibillini oggetto di venerazione. Perché crescono i gruppi cosiddetti magici. Una gita turistica eccezionale verso l'irrazionale e la fiaba

Del nostro inviato MACERATA — La sveglia è all'alba. Esì capisce il perché. Non ci aspetta una scampagnata qualunque. La meta incute timore e soggezione. E, diciamo francamente, anche un po' di paura. Bisogna andare in uno di quei posti che la tradizione popolare considera orribili: l'antro della Sibilla. La Grande Caverna è diventata di nuovo oggetto di venerazione occultistica ed esoterica. Si sa, in tempo di crisi ideale le arti magiche, l'irrazionalismo, il tentativo di scoprire ancora la pietra filosofale o di diventare dei novelli Faust acquistano peso e presenza. Ne sa qualcosa la vicina Umbria dove in pochi mesi ultrafantastici, martinisti, archeologi stellari, zen hanno messo radici ovunque. Ma è proprio sui Monti Sibillini che si concentra l'attenzione maggiore. Avrà pure un senso in termini occultistici il nome di questi aspri contrafforti appenninici. E lo avranno pure, secondo le leggende, i misteri che l'antro porta con sé. Tornano, massicce, le voci attorno alla catena di questi monti che a veduti danno una grande sensazione di pace e di tranquillità. Ma c'è chi ti sussurra subito: guarda questi suoi posti stregati. È il triangolo italiano delle Bermuda, dice un occultista che conosce, palmo a palmo, tutti i luoghi del simbolismo magico dell'Italia centrale. Racconta di un aviatore suo amico che pochi mesi fa, attratto magneticamente dal monte, per poco non si schiantava sui pendii del Vettore e che ancora non riesce a trovare una spiegazione razionale al blocco, per fortuna solo temporaneo, degli strumenti del suo Piper. E racconta la sua spiegazione dell'atroce morte della signora Janette De Rothschild e della sua amica Gabriella Guerin i cui corpi sono stati ritrovati qualche mese fa dopo essere scomparse una notte d'inverno dell'81 a Sarnano. Il fatto è che sui Monti Sibillini avviene lo stesso fenomeno che si registra nel triangolo delle Bermuda e cioè un addebiamento di campi magnetici. I campi magnetici hanno un effetto immediato sull'uomo: la riduzione totale delle sue capacità intellettive e quindi niente di più facile che le due donne abbiano vagato per ore fino a schiantarsi in qualche dirupo. Naturalmente la registrazione come una semplice voce. Una suggestione, niente di più. Ma certo, nemmeno le indagini sterrate, condotte dalla Procura della Repubblica di Camerino devono essersi scontrate con qualche buon mistero (stavolta con la emme minuscola) se proprio nei giorni scorsi il giudice Ermino Mura, sostituto procuratore, ha chiesto l'archiviazione del caso per «morte naturale». C'è poi un signore a Macerata, il prof. Dante Cecchi docente ordinario di scienza dell'amministrazione pubblica nonché presidente della locale Cassa di risparmio, che in questo periodo sta andando in giro per l'Italia a tenere un ciclo di conferenze dal titolo: «I misteri dei Monti Sibillini». Incuriosito lo andiamo a trovare. Non è un occultista. Ha solo una gran passione culturale e personale per questi monti e le loro leggende. Per mezza giornata racconta vecchie e nuove storie. Ma ormai ci siamo imbarcati in quest'avventura di sapere e capire e, allora, tentiamo di vedere, naturalmente l'antro della Sibilla. E qui che si concentra il massimo dell'inconscio, del mistero, e, certo, della fiaba. La spedizione è combinata immediatamente per l'indomani. Bisogna vestirsi con pesanti giacche a vento. E fine novembre e si aspetta una fatidica passeggiata a duemila metri d'altezza. Per fortuna non fa freddo. Lasciata l'auto a Montemonaco ci apprestiamo a salire verso l'antro per la via descritta da Andrea da Barberino nel 1408 nel suo volume «Guerin Meschino». Non passiamo cioè dal versante umbro, quello di Norcia, ma ancora dalla terra marchigiana. Ci sono due strade per arrivare alla sommità del Monte Sibilla dove a pochi metri c'è l'antro. Una per così dire scongiabile. Bisognerebbe scalare con apposite corde una «corona» di rocce. Si opta per l'altra: seguire una linea di cresta, una sorta di gobba di dinosaurio. Il passaggio non è facile. Il vento, adesso, batte forte. Il prof. Cecchi mi raccomanda di fare attenzione. Si può scivolare. Se si guarda sotto ci si può lasciare prendere da paura e vertigini: proprio lì, ad un passo dai piedi, si apre un burrone di più di quattro o cinque metri. Bisogna guardare avanti: il panorama è invece esaltante. La solitudine impressionante. Ora si deve passare per una strettoia larga non più di venti centimetri. Si dice che questo passo fosse l'ultima difficoltà prima di giungere da lui, dalla Sibilla. E si racconta che proprio qui molte persone incute siano cadute e stracciate. Col cuore in gola passiamo. Siamo, ormai, a pochi metri dalla vetta. Prendiamo una deviazione e eccolo, l'antro. È un'enorme cavità naturale, ma la «porta» è chiusa, da un altrettanto enorme lastrone. Un terremoto? La leggenda dice che furono nel Medioevo gli abitanti di Norcia e di Montemonaco assieme che posarono, chissà con quali arti d'ingegneria, il lastrone per far cessare il via vai di negromanti, «streghe» o semplici avventurieri che cercavano l'abbraccio della Sibilla per avere poteri enormi in vita in cambio dell'anima. Certa letteratura popolare dei secoli scorsi (ma che arriva fino ai primi del Novecento), a partire dal Guerin Meschino, distribuisce a piene mani gli incontri e gli abbracci con la Sibilla. Su un lato del costone si scorge, scolpita nella roccia, una data: 1372. Il prof. Cecchi che non è la prima volta che arriva fin quassù, dice che è autentica. La Sibilla, in questo fine novembre, probabilmente dorme e a noi non si mostra. Certo, è un posto di una «terribilità» assoluta. Il prof. Cecchi dice che con un'altra dose di buona volontà e con un'altra marcia attraverso queste montagne «maledette» si può raggiungere il lago di Pilato, dove la leggenda afferma che finì il cadavere, trasportato da Roma da due buflini inferociti, di Pontico Pilato. Lo specchio desolato d'acqua da allora sarebbe diventato la dimora preferita da maghi e streghe per i loro sabba notturni. Preferiamo di nuovo la strada sia pur impervia che ci riporta a Montemonaco. Abbiamo fatto, con un po' di trepidazione, un'ottima gita. Ma qualcuno, quaggiù guarda queste montagne pensando che qui ci sia la chiave per risolvere il gran mistero della vita. E il guaio è che, con l'incalzare delle crisi, la gente è disposta a pensarlo aumenta ogni giorno di numero. Mauro Montali

Spinte ad allargare le lotte

che tempo, ieri, l'autostrada Milano-Venezia che passa proprio a ridosso della fabbrica e che, convinto dal richiamo del sindacato, ha invece trasformato il blocco in un corteo nel centro della città, nel corso del quale è stato fatto un fitto volantinaggio per spiegare ai passanti i motivi della protesta. In Sicilia la linea ferroviaria Palermo-Trapani è stata invece bloccata per qualche tempo dai lavoratori, e così pure l'autostrada per lo scalo di Punta Raisi. Alla Fiat di Termini Imerese lo sciopero che era stato indetto per oggi è stato prolungato per tutta la giornata. Sempre a Termini Imerese oggi si bloccherà per quattro ore tutta l'industria. Sciopero generale, contemporaneo, in almeno tre categorie opposte del Paese. A Pordenone la giornata di lotta ha paralizzato tutto l'apparato produttivo della città, e un grande corteo ha portato fino in prefettura la protesta operaia. I mille lavoratori della «Electrocarbium» di Narni (Terni) hanno manifestato per oltre un'ora fuori la fabbrica prima di tenere un'assemblea generale. Altre manifestazioni sono state decise per oggi e per i prossimi giorni, fino all'appuntamento dello sciopero generale dell'industria di martedì 18. Stamani comizio e corteo a Trieste alla VM e alla Grandi Motori e a Monfalcone, ai cancelli dell'Alcantara. In tutta Italia sempre per oggi la FLM ha indetto il presidio di tutte le fabbriche. Per giovedì la Federazione unitaria di Bologna ha indetto lo sciopero di tutte le categorie, con un grande manifestazione in piazza Maggiore, dove parlerà Agostino Marianetti. Un invito al sindacato perché «rompa ogni indugio e proclami subito lo sciopero generale nazionale» è stato approvato dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. Domani si fermeranno tutte le categorie a Brescia, con appuntamento in piazza della Loggia. Anche qui la Cisl si è dissociata. Sciopero generale e manifestazione domani anche a Taranto. A Milano, infine, durante lo sciopero del 18, si terrà una grande manifestazione regionale, una «marcia silenziosa» che attraverserà tutta la città. Lo sciopero del 18, nota la federazione unitaria lombarda, «non annulla e non è in alternativa alle decisioni di sciopero già assunte». Rimangono dunque inalterati i pesanti pacchetti di sciopero già decisi: meccanici, tessili, chimici, lavoratori del commercio e delle altre categorie impegnate nel contratto.

Manifestazioni promosse dal PCI in molte città

ROMA — Sempre intensa la mobilitazione del partito contro i decreti governativi e la «stangata». Oltre a quelle già elencate sono centinaia le iniziative che si svolgono in tutte le province. TOSCANA — Manifestazione pubblica con corteo mercoledì 12 a Siena; iniziative analoghe si svolgeranno a Poggibonsi e a Santa Croce. Il 13 sarà la volta di Volterra, sempre il 13 a Livorno si terrà un attivo provinciale e il 14-15 il Comitato federale. Il 14 a Grosseto mobilitazione con il compagno Minucci; anche Pergine in provincia di Arezzo manifesterà il 14. Il Comitato regionale toscano ha riunito per il 21 la consultazione del lavoro. CALABRIA — Mobilitazione in tutta la regione per la grande manifestazione meridionale in programma a Crotona per il 25, in preparazione della quale parteciperanno il 22 i compagni Occhetto e Montessoro e il 23 Chiaromonte, Mussi e Fumagalli. Sempre a Crotona, il 15 assemblea dei giovani con Stacchini della FCGI nazionale e Soriero del Comitato regionale calabrese. Il 24 manifestazione a Catanzaro con Minucci. PUGLIA — Oggi manifesterà Foggia, domani Apricena; il 14 sono previste manifestazioni ad Adria e Gioia del Colle. LIGURIA — In preparazione per il 14 una grande mobilitazione con la presenza del compagno Napolitano a Genova; il 15 manifestazione nella zona del Tigullio e il 23 iniziative in tre zone del Genovese. Il 14 inoltre manifesterà Modena e il 18 Torino (presente il compagno Minucci).

La trattativa al ministero

come Elio Giovannini (CGIL) mettono in evidenza, come già aveva fatto Bruno Trentin nell'intervista al nostro giornale, la necessità di ottenere innanzitutto risposte concrete del governo su alcune questioni fondamentali: gli aumenti delle tariffe, gli interventi nel settore sanitario e previdenziale, l'occupazione. E annunciato per mercoledì un incontro specifico su tutti questi argomenti, con i sindacati e i ministri del Tesoro e del Bilancio. «Il governo deve fare la sua parte», sottolinea Giovannini, sulle scelte economiche e anche come «datore di lavoro» per quanto riguarda il pubblico impiego. Non solo: può anche assumersi una responsabilità diretta nei confronti della questione della scala mobile: essa «non può essere sottoposta al veto di una sola organizzazione sia pure importante come la Confindustria, pur sempre minoritaria all'interno del sistema delle imprese». Merli Brandini parla di «avvenimento politico» a proposito di una ventilata decisione autoritaria sul costo del lavoro. Benvenuto aggiunge che un semplice «freno ai salari», senza nessun tetto all'inflazione e senza misure per l'occupazione sarebbe, solo un «imbroglio». Sono parole dure che non spiegano perché poi in alcuni centri del paese la CGIL trovi tante difficoltà nel costruire un'iniziativa di lotta unitaria adeguata e alternativa alla protesta spontanea dei lavoratori. La Confindustria va all'incontro di oggi annunciando

una riunione del proprio consiglio direttivo mercoledì e della giunta giovedì. Le dichiarazioni ufficiali dei funzionari della Confindustria non aggiungono nulla di nuovo. Il vicedirettore generale Paolo Annibaldi ribadisce che non solo bisogna diminuire la sensibilità della scala mobile, ma bisogna anche modificare il meccanismo. Vincenzo Scotti, grande mediatore, è in possesso secondo alcuni di un «asso nella manica», capace di risolvere almeno la questione del costo del lavoro e dei contratti bloccati da oltre un anno, dichiara dagli schermi televisivi, la sua buona volontà, l'intenzione di salvaguardare il salario reale «soprattutto per i livelli più bassi». Ora dalle parole bisognerà passare ai fatti. I riflettori sono puntati sulle stanze del ministero del Lavoro ma anche sulle piazze dove operai, impiegati e tecnici non intendono stare a vedere. Bruno Ugolini

Incrinate nel padronato

parire, proprio da Mandelli — sostiene l'opportunità di proseguire le trattative con i sindacati per giungere ad un accordo; l'altra, i cui corifei sarebbero i grandi della Fiat, condiziona la prosecuzione delle trattative alla possibilità di conseguire risultati tangibili sul raffreddamento della scala mobile. A queste tendenze ufficiali si aggiungono, e talvolta si contrappongono, altre posizioni espresse sempre più sovente dai singoli imprenditori o da associazioni industriali territoriali e di categoria: sono note le considerazioni di Giancarlo Lombardi, di Carlo De Benedetti, di Mario Boselli e di Massimo Sordi, tutte tese a dimostrare che la scala mobile rappresenta un fattore di instabilità, ma non determinante della spinta inflazionistica che opprime l'Italia. Tutti costoro hanno sempre affermato che occorre sempre alla radice le cause strutturali dell'inflazione, ricominciando soprattutto al dilatarsi incontrollato della spesa pubblica, al deteriorarsi delle ragioni di scambio e del fabbisogno corrente del Tesoro. Le stesse annotazioni si possono ritrovare nelle posizioni assunte ieri dal presidente degli imprenditori vicentini Giancarlo Ferretto. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Milano, Ferretto ha sostenuto (presentando insieme a Mario Monti, Giorgio Rota e Giuliano Urbani i risultati di una interessante ricerca sulle indicizzazioni realizzate da numerosi studi del Centro Luigi Einaudi e della Bocconi: saranno discussi il prossimo 17 gennaio in una giornata di studio a Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina, con l'apporto di economisti, politologi, imprenditori, dirigenti politici) che non si devono vedere le indicizzazioni come tabù, ma devono essere considerate come meccanismi rivedibili e perfezionabili. Nel caso della scala mobile non si tratta di essere per il sì o per il no, ma di considerarne l'efficacia in funzione delle manovre complessive di politica economica e in funzione della durata dei contratti sotto il profilo economico. Ma Ferretto ha detto di più: «L'indicizzazione non è la causa dell'inflazione e quest'ultima non si vince combattendo l'indicizzazione, bensì agendo sulle cause dell'inflazione, consentendo politiche di carattere economico e monetario che, ben orientate, possano raffreddare l'inflazione». Come si può facilmente constatare si tratta di posizioni ben lontane dalla linea ufficiale aggressiva, dalla crociata contro la scala mobile intrapresa dalla Confindustria. A parlare non è un funzionario degli imprenditori, è il presidente della quarta associazione industriale italiana. Una scelta che non demenzialmente indicizzazioni e scala mobile hanno assunto sul terreno scientifico anche studiosi come Monti, Rota e Urbani. Secondo Rota «l'unica via d'uscita che resta al nostro paese è lo sviluppo, la ricerca del quid di crescita possibile, perché nella stagnazione si tende a ridurre le indicizzazioni con mezzi misurati pericolosi», in quanto «mantengono insieme indicizzazioni e seppure ridotte e ricontrattazioni certamente più frequenti degli attuali». Monti ha parlato di «una istintiva avversione al fatto che la scala mobile è un male da combattere comunque; se si esaminano le ipotesi implicite in certi modelli si scopre che si parte dal presupposto di ottenere una contrattazione che abbia la frequenza trienna-

la collaborazione del Sismi, intervenendo direttamente sul dirigente generale Nino Lugaresi. Gli agenti dei nostri servizi segreti si erano subito messi in moto ed ora si è concretizzato un primo risultato: l'arrivo dei cinquanta fascicoli dell'archivio segreto di Gelli a Palazzo San Macuto. Sulla operazione che ha portato al reperimento del materiale, c'è il più rigoroso riserbo. Si dice che un uomo dei «servizi» italiani sia riuscito ad infiltrarsi, dopo lunghi mesi di preparazione, nei «servizi» uruguayani. Secondo altre voci non confermate, invece, i «servizi» italiani avrebbero letteralmente «comprato» a suon di milioni, uno dei poliziotti addetti alla sorveglianza delle fotocopie dell'archivio di Gelli nel ministero dell'Interno di Montevideo. Intanto la Commissione d'inchiesta tornerà a riunirsi, stamani, a Palazzo San Macuto, dopo la lunga pausa delle feste. Saranno ascoltati, in giornata, l'editore Giuseppe Ciarrapico da molti definito «uomo di Andreotti», il finanziere Orazio Bagnasco e l'avvocato Giuseppe Prisco, di Milano. In mattinata, invece, si riunirà l'ufficio di presidenza per discutere il calendario delle prossime sedute. Sarà sicuramente affrontato il problema della richiesta di proroga dei lavori della Commissione che doveva concludere l'inchiesta sulla P2 entro il prossimo marzo. Wladimiro Settimelli

I fascicoli di Licio Gelli

stesso Szall, furono affiliati alla P2 negli anni 70 con una cerimonia di iniziazione avvenuta in un grande albergo di Ginevra. La scheda di presentazione per essere ammesso alla P2, per l'ex console ungherese, risulta, a quanto si è potuto sapere, firmata dallo stesso Licio Gelli, da Aldo Garosci e da Ettore Zobbi. La vicenda dell'archivio che Licio Gelli riuscì a trasferire dall'Italia in Uruguay, non appena scoppio lo scandalo della P2, è ancora avvolta dal mistero. Si sa per certo che l'archivio in questione è composto da alcune centinaia di fascicoli (oltre quattrocento) e che molti incartamenti furono probabilmente portati via dalla villa di Gelli ad Arezzo e dalla società «Globe», o alcune ore prima della famosa perquisizione della Guardia di Finanza. Secondo voci non confermate Licio Gelli, per l'operazione archivio, si sarebbe anche servito della copertura diplomatica argentina nella sua qualità di consulente economico di quel paese a Roma. L'archivio, in pratica, protetto dalla

collaborazione del Sismi, intervenendo direttamente sul dirigente generale Nino Lugaresi. Gli agenti dei nostri servizi segreti si erano subito messi in moto ed ora si è concretizzato un primo risultato: l'arrivo dei cinquanta fascicoli dell'archivio segreto di Gelli a Palazzo San Macuto. Sulla operazione che ha portato al reperimento del materiale, c'è il più rigoroso riserbo. Si dice che un uomo dei «servizi» italiani sia riuscito ad infiltrarsi, dopo lunghi mesi di preparazione, nei «servizi» uruguayani. Secondo altre voci non confermate, invece, i «servizi» italiani avrebbero letteralmente «comprato» a suon di milioni, uno dei poliziotti addetti alla sorveglianza delle fotocopie dell'archivio di Gelli nel ministero dell'Interno di Montevideo. Intanto la Commissione d'inchiesta tornerà a riunirsi, stamani, a Palazzo San Macuto, dopo la lunga pausa delle feste. Saranno ascoltati, in giornata, l'editore Giuseppe Ciarrapico da molti definito «uomo di Andreotti», il finanziere Orazio Bagnasco e l'avvocato Giuseppe Prisco, di Milano. In mattinata, invece, si riunirà l'ufficio di presidenza per discutere il calendario delle prossime sedute. Sarà sicuramente affrontato il problema della richiesta di proroga dei lavori della Commissione che doveva concludere l'inchiesta sulla P2 entro il prossimo marzo. Wladimiro Settimelli

Per onorare la memoria dei cariissimi compagni Luigi Micchiotti Gino Scaramucci Alfredo Filippini Comunardo Morelli il compagno Attila Melchiorri di Termini, in occasione del suo ottantesimo compleanno (11 gennaio 1983) versa all'Unità lire 50.000. Il decano dei comunisti terminesi giungano il commosso ringraziamento e i più vivi auguri anche da parte dell'Unità. Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua Editrice S.p.A. d'Unità Tipografia G.A.T.E. - Via del Taurini, 19 - Roma locazione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano licenziazione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3559 del 4 gennaio 1983 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Feltrina Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00186 Telefono 4.95.03.1-2-3-4-5 4.98.12.61-2-3-4-5

GRANDE CONCORSO A PREMI CYNAR PORTA FORTUNA ACQUISTATE UNA BOTTIGLIA DI CYNAR ED IO VI PORTO I MILIONI DEL GRANDE CONCORSO VINCI SUBITO UNA PRESTIGIOSA CONFEZIONE DA 3 BOTTIGLIE 250 MILIONI PER VOI VINCI OGNI 15 GIORNI 5 MILIONI IN GETTONI D'ORO ED UNA VESPA PK 50 S VINCI IL GRAN PREMIO FINALE 50 MILIONI IN GETTONI D'ORO